

LE PENNE NERE CONQUISTANO BIELLA



Tre giorni  
culminati  
con l'adunata



**L'ENTUSIASMO DELLA CITTA'**  
Dalle strade e dai balconi imbandierati l'applauso dei cittadini che hanno seguito per quasi due ore il passaggio degli alpini



LA SFILATA

# Migliaia di penne nere Una giornata memorabile

«Volersi bene, non costa niente». In uno degli striscioni c'era tutto il grande abbraccio di Biella alle penne nere che hanno sfilato in 10 mila da viale Macallè a piazza La Marmora. Ma altre migliaia di persone erano assiegate lungo il tragitto imbandierato.

Ad aprire la sfilata, organizzata in viale Macallè da Enzo Grosso, il labaro dell'Associazione nazionale alpini con le 207 medaglie d'oro di cui 205 al valor militare e 2 al valor civile, ottenute in occasione degli interventi per il terremoto del 1976 in Friuli e per l'alluvione del 1994 in Piemonte. A rappresentare l'Ana Nazionale il vice presidente vicario, il biellese Corrado Perona.

Erano anni che Biella sognava una manifestazione così dimostrando la sua «alpinità» stringendo in un grande caloroso abbraccio i «suoi alpini» che a migliaia, negli ultimi ottant'anni, hanno alimentato battaglie famose come l'Aosta o l'Ivrea.

Quelle stesse penne nere che adesso sono sempre pronte ad accorrere con la loro Protezione civile, in aiuto di chi ha bisogno. «Proprio per questo» è stato detto da Sandro Aimone Marsan, speaker ufficiale «alpino ora fa rima con solidarietà».

Ma per dimostrare questo grande amore di Biella per le penne nere ci voleva l'occasione giusta, una grande adunata. E proprio quest'anno Edoardo Gaja, il presidente che ha raccolto il testimone lasciato da Becchia, è riuscito a portare a Biella il raduno delle penne nere del Nord-Ovest per festeggiare gli ottant'anni della sezione Ana laniera.

E in tanti sono arrivati da tutto il Piemonte, dalla Valle d'Aosta dalla Liguria, a cominciare da quelle sezioni vecchie come Intra che con Torino conta 82 primavere e ancora Biella e cioè Asti e la Valsusa o anche di più come Torino e Ivrea, Aosta, o altre non meno cariche di gloria come Genova, La Spezia, Savona, Imperia, o la sezione francese, oppure «giovani» come Saluzzo simbolo e speranza della continuità della tradizione alpina. E proprio Edoardo Gaja lo aveva detto alla vigilia: «Le penne nere saranno un fiume in piena». E un «fiume in piena» è stato: a migliaia le penne nere si sono allineate dietro la fanfara di Pralungo, che ha intonato la «canzone dei coscritti», e i gonfaloni della Provincia e della Città di Biella scortati dal presidente Scanzio e dal sindaco Susta, preceduti dagli esponenti delle due amministrazioni, i gonfaloni di tutti i Comuni del Biellese con i rispettivi sindaci in fascia tricolore.

Poi la lunga sfilata di penne nere, fatta di storia e di aneddoti. A cominciare dalla sezione di Francia il cui presidente è il biellese di Trivero, Renato Zuliani. E tra coloro che hanno sfilato in rappresentanza degli



*L'abbraccio della città a veci e bocia che hanno fatto la storia*

*Una giornata speciale tra tanti aneddoti e piacevoli sorprese*

8 gruppi che costituiscono la sezione anche due reduci di Russia.

Poi il volto noto ai biellesi del maresciallo Sergio Bonesio che per anni ha diretto la fanfara della Taurinense e che domenica era alla testa della fanfara che ha aperto la sfilata della sezione di Ivrea.

Ovunque lungo il tragitto applausi scroscianti, suscitando grida entusiaste e qualche

lacrima di commozione ad esempio quando lo speaker ha annunciato, mentre sfilava Saluzzo che il famosissimo «Testamento del capitano» ha avuto origine proprio da un antico canto saluzzese.

E ancora grande entusiasmo quando sono transitati: «Due muli con i loro alpini» ha detto lo speaker, ricordando l'insostituibile ruolo avuto dal mulo nella storia militare delle trup-

pe alpine. Applausi ed entusiasmo che sono cresciuti d'intensità quando sono sfilate le tute arancione della Protezione civile, ormai diventate famose non solo in Italia per la tempestività e la competenza dei loro interventi a favore delle popolazioni colpite dalle calamità. E non è a caso se proprio nel 1976 dopo l'intervento degli alpini in Friuli proprio l'Associazione nazionale venne individuata dagli Stati Uniti come referente per la custodia degli aiuti finanziari alle popolazioni.

E poi l'apoteosi finale, riservata ai 75 gruppi della sezione di Biella e alla sezione di Domodossola che l'anno prossimo ospiterà il raduno del Nord-Ovest.

[r. al.]



IL CASO

LADRI-VANDALI IN AZIONE



## E in viale Macallè rubate venti bandiere tricolori

A festa ormai finita, c'è stato un epilogo spiacevole al fine settimana dedicato agli alpini. Qualcuno, un po' ladro e un po' vandalo, ha approfittato della notte per rubare le bandiere, appese per celebrare il passaggio delle «penne nere» in viale Macallè e via Liguria. A sparire sono stati i vessilli che avevano messo i commercianti della zona, sistemati su serrande e vetrine e per questo più a portata di mano. I ladroncini non sono riusciti invece ad impadronirsi dei tricolori «ufficiali», quelli che l'organizzazione aveva fatto issare sui pennoni.

Invece hanno preso almeno una ventina di bandiere, tra quelle che i negozianti avevano utilizzato per aiutare a rendere più vivace l'accoglienza della

città agli alpini. «A qualcuno può sembrare una piccolezza, una bravata» ha detto Katia Giordani, contitolare della rivendita di pneumatici di viale Macallè, una delle derubate. «Ma è stato un episodio che mi ha ferito. Per me il tricolore vuol dire ancora qualcosa». Alcuni testimoni hanno detto di aver visto un gruppo di persone, all'apparenza giovani, che stavano uno sulle spalle dell'altro, nella notte tra domenica e lunedì. All'inizio non avevano dato peso a quello che hanno visto, ma ieri mattina hanno collegato la loro presenza con il furto. «È stato un episodio davvero triste» insiste Katia Giordani. «E la pensiamo così in tanti, tra viale Macallè e via Liguria».

Ma non è stat questa l'unica

controversia sulle bandiere, a margine delle manifestazioni. Fin da sabato erano in commercio in città kit-ricordo del giuramento. A venderle ambulanti con tanto di cappello con la penna nera, che a qualcuno hanno lasciato il dubbio che si trattasse di soci Ana, intenti a raccogliere soldi per le iniziative benefiche dell'associazione. Il kit era composto di una bambolina in divisa verde e cappello con la penna nera e di una bandierina tricolore di plastica. Il prezzo? Cinque euro. C'è di più: la sensibilità di qualcuno degli acquirenti è stata urtata dal simbolo di un carro armato, disegnato nel bel mezzo del «terzo» bianco del tricolore, in alcune delle bandiere in commercio. [g. ca.]